



QUESTO LIBRO RACCONTA DI UNA CLASSE DAVVERO SPECIALE.
DISEGNA IL TUO COMPAGNO DI CLASSE CHE PIÙ ASSOMIGLIA
AL PROTAGONISTA DI QUESTA STORIA.

Igor De Amicis e Paola Luciani

URSULA URAGANO

E LA TEMPESTA PERFETTA

illustrazioni di Laura Re

Per l'edizione italiana © 2023 Lapis Edizioni
Per i diritti internazionali © Book on a Tree
A story by Book on a Tree - www.bookonatree.com

Tutti i diritti riservati

Lapis Edizioni

Via Francesco Ferrara, 50 - 00191 Roma

www.edizionilapis.it

Disegni: Laura Re

Colore: Laura Re e Annalisa Ferrari

ISBN: 978-88-7874-914-6

Finito di stampare nel mese di febbraio 2023
presso Tipografia Arti Grafiche La Moderna
Roma



 **Lapis**
edizioni



Fulmini e saette

– Sìì!!!

Dalla Seconda B della scuola Rodari si levò un urlo di gioia.

Non solo quel giorno c'era un sole magnifico, ma in più la maestra Torchio, l'insegnante di matematica e scienze, aveva appena fatto sapere che sarebbe rimasta a casa per un brutto raffreddore.

Insomma, le cose non potevano andare meglio.



O forse sì, dal momento che Lenny, il supplente preferito dai ragazzi, con la chitarra sotto braccio, aveva deciso di portarli fuori per una lezione all'aperto. Si sarebbero seduti a cantare e giocare sotto le fronde del grande platano Egidio.

Per festeggiare il lieto evento, Tamara Tombé si esibì in una lunga serie di piroette.

Cecilia Candeggina, invece, la bambinapiù pulita della scuola, anzi no... dell'universo intero, si guardò intorno in preda al panico.

– Ma... ma... ma fuori è pieno di polvere... acari... germi... pollini... come farò?

– Con il cambio del filtro dell'olio! Giurassico! Sternocleidomastoideo! – rispose a casaccio Bianca Battaglia starnazzando come un'aquila e sfoderando il sorriso zuccheroso delle grandi occasioni. Con la coda dell'occhio, aveva notato Lorenzo



Lodato pronto a rispondere al posto suo e non poteva permetterlo. Era lei la prima della classe e non si sarebbe fatta di certo battere da quello lì, il cocco dei maestri!

Anche Gianni Ginocchio, il bulletto, sorrideva, ma non per le risposte assurde della sua compagna, bensì perché uscendo in giardino si immaginava già i panettoncini di terra che avrebbe rifilato da mangiare a Nino Niagara. Quest'ultimo capì tutto e cominciò subito a piangere (come al solito).

– Allora, bambini, siete pronti? – chiese Lenny dondolando la testa a tempo e scuotendo la lunga coda di cavallo.

Ma gli alunni della Seconda B non fecero neanche in tempo ad alzarsi dai banchi che la porta della classe si spalancò di colpo.

SBADABAMMM!!!

Il bidello Ranuzzi si fece avanti brandendo



il suo terribile mocio, incubo di tutti gli studenti della scuola che rischiavano ogni volta di vederselo finire in faccia da un momento all'altro. Lui li guardò in silenzio con aria truce, poi si fece da parte per lasciar passare Mariotti.

Il preside entrò a passo di marcia. Era altissimo e magro, e come sempre non degnò nessuno di uno sguardo. Ma c'era da aspettarselo, dato che la cosa che più detestava al mondo era proprio la Seconda B! Si piazzò nel mezzo dell'aula a testa alta, il parrucchino color carota che risplendeva sotto i raggi di sole che entravano dalla finestra.

– Non ho tempo da perdere. Da oggi avrete una nuova compagna. Sarà con voi per qualche settimana perché i genitori stanno facendo un lavoro che non ho idea, da

qualche parte che non ho idea, e lei si chiama Urs... Ursula... Ursula Tempestina e...

– Uragano... mi chiamo Ursula Uragano
– disse una voce imbarazzata dal corridoio.
– Sì, quella roba lì – rispose lui infastidito.
– Mi raccomando, fatela sentire a casa e blablabla...

Poi, così come era entrato, se ne andò via a passo di marcia.

Tutti si voltarono a fissare l'ingresso dell'aula. La nuova alunna entrò a passi incerti. Aveva una gran massa di capelli ricci e scuri, indossava una maglietta gialla con un fulmine rosso e una gonna da ballerina identica a quella di Tamara Tombé, ma tutta nera, e ai piedi anfibi con i lacci viola. Sembrava un po' confusa.

– Benvenuta! – disse prontamente Lenny.
– Bambini, salutate la vostra compagna.





- Ciao.
- Ben arrivata.
- Bella maglietta.
- Sì, ma non dovevamo uscire?
- Sternocleidomastoideo.

Tutti dissero qualcosa. Tutti tranne Ronnie Rondella, che era rimasto imbambolato a fissare Ursula.

- Noi stiamo andando a fare una lezione all'aria aperta. Poggia pure il tuo zainetto e unisciti a noi - spiegò il supplente, carico di entusiasmo.

- No! - rispose Ursula.

- C... come, scusa? - farfugliò l'insegnante, sorpreso.

- Sta per piovare - fece lei, seria.

- Ma no, guarda, c'è un sole magnific...

In quel momento, una folata di vento spalancò la finestra facendo volare via



fogli e quaderni. Nuvole nere oscurarono il sole e un lampo squarciò il cielo. Il tuono rimbombò nell'aria paralizzando dallo stupore tutti i bambini. In un attimo, si scatenò un violentissimo temporale. Acqua a catinelle, freddo, buio.

Lenny si precipitò a chiudere la finestra, mentre gli alunni si schiacciarono sul vetro per vedere la furia della tempesta che trascinava via di tutto: rami, foglie, cappelli, lo spazzolone con il mocio del bidello Ranuzzi, il parrucchino di Mariotti...

Era uno spettacolo pauroso e affascinante allo stesso tempo.

Poi, un'ultima saetta illuminò il cielo scuro. Un boato fece tremare le pareti e... tutto finì. La pioggia cessò all'improvviso, le nuvole si diradarono rapide e il sole fece capolino tornando a illuminare la classe.



I bambini erano ancora incollati alle finestre quando una vocina risuonò alle loro spalle.

– Ve l'avevo detto che avrebbe piovuto.

Tutti si voltarono a guardare la nuova arrivata.

Il fulmine sulla sua maglietta sembrava brillare e i suoi capelli scuri erano ancora più ricci e vaporosi.

Si schiarì la voce.

– E comunque ciao, io sono Ursula Uragano!





Grandine e matematica

Il primo giorno di Ursula fu piuttosto tranquillo (tempesta a parte, ovviamente!). Conobbe i suoi nuovi compagni e le sembrarono tutti simpatici, anche se lei non aveva molto da dire e riusciva a parlare di un solo argomento.

– Ciao, io sono Furio Furetti e sono un risolututto, quindi se hai un problema che non riesci a risolv...

– Domani sarà una bella giornata: cieli in



prevalenza poco nuvolosi, con venti deboli al mattino provenienti da nord-ovest.

Furio si guardò intorno spaesato, lui non sapeva nemmeno dove fosse il nord-ovest. – Gr... grazie! – mormorò prima di allontanarsi.

– Io sono Akiko Assò e so molte cose e...

– I cumulonemi sono nubi basse con bordi superiori fibrosi e sommità a forma di incudine, e possono portare piogge intense e temporali.

– Beh... questo non lo sapevo...

Andò avanti così per tutta la giornata. Appena i compagni si avvicinavano per un saluto, ricevevano informazioni dettagliate sul tempo in Alaska, in Australia, in Nuova Caledonia del Sud e in qualsiasi angolo sperduto del mondo.

L'unico che non si avvicinò, rimanendo a

distanza di sicurezza, fu Ronnie Rondella, che continuava a fare strani rumori: GRRRNT, TUPUNFFF, NIEEEK...

– Potenziale pericolo. Potenziale pericolo. Allarme. Allarme.

Sembrava che qualcosa nei suoi complicati ingranaggi da bambino-robot si fosse inceppato.

I giorni successivi le cose non cambiarono di molto. Ursula continuava a parlare di nuvole e venti nonostante le avessero chiesto se per merenda voleva il budino o la crostatina. L'unica cosa che cambiava era la sua maglietta. Un giorno era gialla con un fulmine rosso, il giorno dopo verde ramarro con un fulmine blu lingua di gatto, quello dopo ancora viola glitterato con un fulmine color singhiozzo di pesce, e così via.

– Ma quante ne ha? – si domandavano



tutti. Eppure nessuno aveva il coraggio di chiederlo a lei, per paura di una noiosissima lezione su tuoni, fulmini e lampi.

In compenso, la Seconda B aveva imparato a imitarla: se Ursula arrivava con il giubbino, sapevano già che avrebbe fatto freddo e allora tiravano fuori dagli zaini maglioni e sciarpe; se indossava solo la maglietta, volevano dire che potevano stare

tranquilli e godersi il calduccio. Insomma, era diventata un po' la loro stazione meteo privata!

Tutto andava bene. Almeno fino al giorno dell'interrogazione di matematica...

Era un martedì, nessuno aveva studiato e la maestra Torchio sembrava più isterica del solito.

I grossi occhiali non facevano altro che

